

## EDITORIALE / EDITORIAL

### Hokusai, pazzo per la vita

*“Già all’età di sei anni ho cominciato a disegnare ogni sorta di cose. A cinquant’anni avevo già disegnato parecchio, ma niente di tutto quello che ho fatto prima dei miei settant’anni merita veramente che se ne parli. È stato all’età di settantatre che ho cominciato a capire la vera forma degli animali, degli insetti e dei pesci e la natura delle piante e degli alberi. È evidente perciò che a ottantasei anni avrò fatto via via sempre più progressi e che, a novant’anni, sarò entrato più a fondo nell’essenza dell’arte. A cento avrò definitivamente raggiunto un livello meraviglioso e, a cento e dieci anni, ogni punto e ogni linea dei miei disegni avrà una sua propria vita. Se posso esprimere un desiderio, prego quelli tra lor signori che godranno di lunga vita di controllare se quanto sostengo si rivelerà fondato.*”



*Scritto all’età di settantacinque anni da me,  
un tempo Hokusai, oggi Manji,  
il vecchio pazzo per il disegno.”*

"Tigre nella neve, 1849"

Ultima opera del pittore giapponese Hokusai

Così scrisse Hokusai (1760-1849) di se stesso nel colophon, l’introduzione, al primo volume delle 100 vedute del Monte Fuji pubblicato nel 1834: raggiunti ormai i 75 anni, l’artista ripercorse così i momenti salienti della sua lunga vita, esprimendo al contempo la volontà di proseguire gli studi e di continuare a ricercare attraverso il pennello e l’inchiostro la perfezione, la bellezza, la verità ed i segreti della vita. Nel corso della sua lunga carriera, durata quasi novant’anni, seguendo un costume molto diffuso in Giappone che non riguardava solo gli artisti, Hokusai cambiò più volte il proprio nome come a sottolineare le più importanti svolte stilistiche della sua opera e del suo pensiero.

Quando pensiamo al moderno concetto di globalizzazione il riferimento corre alla possibilità di accesso ai beni e all’informazione, trascurando invece la condivisione di valori, il rispetto del passato o la voglia di capire. In questi giorni abbiamo assistito ad una deflagrazione di vite, della propria e di quella degli altri, in nome di ideali e di fedi distorti.

### In questo numero / In this issue

Editoriale / Editorial	Pag.	1
Il Comitato informa / Committee News	Pag.	2
Attività sociali e tempo libero / Social and Leisure Activities	Pag.	3
I Soci scrivono / Members' Corner	Pag.	6
Mondo ONU e non solo / UN and other news	Pag.	9

Si desidera sottolineare che nell'intero documento con l'espressione "i Soci" si intende "i Soci e le Socie".

Come già accaduto in passato si è imparato poco dalla storia di pace, molto dalla storia di guerra. La distruzione della vita umana corre parallela a quella dell'arte e così assistiamo dalla TV, globalizzata, a immagini di massacri in una discoteca di Parigi e distruzioni di monumenti che, in quanto testimonianze del passato, appartengono all'umanità intera. L'arte, come la leggerezza di poter andare a spasso in una delle più belle città al mondo come Parigi, fanno paura. Forse perché la leggerezza e l'arte sono considerati da alcuni dei valori troppo socialmente trasversali, rispetto alle ideologie e alle religioni, troppo irriverenti quindi meno influenzabili.

Le risposte a questi fatti possono essere tante, tra queste la predisposizione al cambiamento, come ha testimoniato Hokusai. Ma soprattutto l'essere coscienti del cambiamento. Questo passa attraverso la voglia di cimentarsi continuamente in una nuova vita, in nuovi interessi e nuovi confronti.

Il comitato FOA ha cercato di percorrere nell'ultimo anno questa via proponendo degli incontri culturali che hanno suscitato parecchio interesse e di questo ne siamo felici. Il prossimo anno, che per me sarà l'ultimo da presidente, cercheremo di fare lo stesso e di più.

Iitsu (*nuovamente Uno*)  
(Più conosciuto come Remigio Menarello)

NB. Quest'anno ho compiuto sessant'anni e come nella tradizione giapponese, che considera questa età particolarmente importante in quanto si conclude un ciclo astrologico completo, ho cambiato nome. O almeno in questo editoriale.

---

## IL COMITATO INFORMA / COMMITTEE NEWS

### In Memoriam

Ricordiamo con affetto altri amici che ci hanno lasciato:

**Canzio Almini** (26 giugno) **Jean-  
Claude Azérad** (11 luglio) **Elisa  
Bandera Arnaud** (19 luglio)

---

*Da quando una gentile collega mi ha chiesto se potessi scrivere due righe su questo bollettino per ricordare **Adriana Moro** sono passate ormai diverse settimane. Non è stato per mancanza di volontà e neppure per impegni più pressanti se ho lasciato scorrere tutto questo tempo. Semplicemente, ogni volta che provavo a mettere giù qualcosa, si imponeva il ricordo forte della discrezione e della riservatezza di Adriana e mi pareva di violare il suo desiderio di riserbo ed il pudore a mostrarsi se non in situazioni strettamente necessarie. Ma il silenzio e l'oblio non rendono mai giustizia, neppure alle persone più schive e riservate, ed è bello invece poter ricordare una persona di grande valore, talora misconosciuta. Tanti la conoscevano come persona schiva, i meno sensibili la definivano scontroso. Di sicuro era molto discreta, ma al tempo stesso profondamente buona e generosa con chi le stava vicino.*

*Ho lavorato per molti anni al suo fianco, a cavallo tra gli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta, in quello che era un fiore all'occhiello del Centro, il "MEDOC" (Media and Documentation Centre), dove per la prima volta le tecnologie informatiche comparivano nel rigore di una biblioteca. Adriana non si appassionava alle innovazioni tecnologiche, come capitava a noi colleghi più giovani, ma se ne serviva con disciplina per fare bene il suo lavoro di segreteria del centro di documentazione e di assistenza al pubblico. I libri per lei avevano tutt'altro valore rispetto ai supporti informatici.*

*Dopo la laurea in letteratura francese, aveva continuato senza sosta a studiare e perfezionarsi in letteratura africana. Possedeva una sua ricchissima biblioteca personale di testi francofoni spesso assai difficili da reperire e che curava con passione. Manteneva così un suo privatissimo legame con l'Africa, che aveva dovuto lasciare da giovane con la cacciata degli Italiani dalla Libia dove viveva, sublimando i suoi ricordi personali con l'arte e la cultura di quei paesi. Non faceva vanto alcuno di tutto questo suo sapere, che manteneva separato dalla precisa routine dei compiti amministrativi o tecnici che le venivano affidati in ufficio. Lo condivideva con poche persone, e solo sporadicamente, e in quelle rare occasioni i suoi occhi azzurrissimi si illuminavano di pura passione.*

*Con me, oltre alle pratiche d'ufficio e all'interesse per la letteratura, aveva in comune anche l'amore per le piante. Ancora oggi, sulla collinetta di fronte a quello che si chiama Padiglione Asia (e che all'epoca era il Padiglione N) fiorisce una peonia che aveva piantato Adriana, che aveva così modo di osservarla dal suo ufficio di fronte. Alla sua caparbia e tenacia si devono anche i cespugli di ortensie fatte crescere partendo da minuscole talee dentro i vasconi di mattoni e cemento che inopinatamente erano stati costruiti intorno al padiglione.*



*Vorrei ricordarla così, con queste poche parole ed impressioni, certa che lei non avrebbe voluto mettere in mostra il suo passato, ma che le avrebbe fatto piacere un pensiero affettuoso e leggero, formulato passando davanti al suo personale giardino "da ufficio" o sfogliando un libro di Léopold Senghor.*

Simonetta Cavazza

## ATTIVITÀ SOCIALI E TEMPO LIBERO SOCIAL AND LEISURE ACTIVITIES

Pur non essendo una visita organizzata dalla FOA, molti Soci sono intervenuti (con tempi, orari e modalità diverse) a questo evento che ha segnato la cronaca estiva dell'Italia. Perciò si ritiene giusto inserirlo e ricordare la partecipazione dell'ONU attraverso il testo pubblicato sul sito ufficiale dell'esposizione *"Date le sinergie tra il tema di questa*

*Esposizione Universale e il mandato dell'ONU, il sistema delle Nazioni Unite è stato riconosciuto come un Partecipante Internazionale fondamentale per Expo Milano 2015. Per la prima volta nella*



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA

NOURRIR LA PLANETE  
ENERGIE POUR LA VIE

FEEDING THE PLANET  
ENERGY FOR LIFE

storia delle esposizioni universali l'ONU non avrà un singolo padiglione, bensì una presenza diffusa con contenuti in numerose aree del sito espositivo. Diciotto grandi installazioni a forma di cucchiaio rappresenteranno i cinque obiettivi della **Sfida Fame Zero**, l'empowerment delle donne, la parità di genere e altri contenuti delle Nazioni Unite relativi alle aree tematiche di Expo ..... La "**Sfida Fame Zero**" consiste di cinque obiettivi:

- Zero bambini con deficit di sviluppo sotto i due anni
- 100 % accesso a cibo adeguato, sempre
- Tutti i sistemi alimentari sono sostenibili
- 100 % aumento della produttività e del reddito dei piccoli agricoltori
- Zero perdite o sprechi di cibo."



(2 settembre) Il Professor **Piero Galeotti**, docente di Fisica Sperimentale all'Università di Torino, ha offerto un'interessante lezione su "**2015: Anno Internazionale della Luce**" indetto dalle Nazioni Unite, sotto l'egida dell' UNESCO.

(7 ottobre) La Professoressa Lucia Cellino, direttrice dei corsi dell'UNITRE, ha presentato "**Nelson Mandela: un eroe dei nostri tempi**". La Professoressa Cellino è famosa per la sua profonda preparazione, che le permette di esporre la storia in modo chiaro ed appassionato. La conferenza fa parte di un ciclo sugli "EROI", che la Professoressa presenterà durante l'Anno Accademico 2015-2016.



(18 novembre) "**Divisionismo tra Torino e Milano: da Segantini a Balla**": un piccolo gioiello che presenta opere create tra i tardi anni Ottanta del secolo XIX e il primo decennio del secolo XX. Grazie all'eccellente presentazione della guida, si chiariscono l'origine della nuova tecnica pittorica, il simbolismo cromatico, l'evoluzione del gusto in funzione delle innovazioni tecnologiche, e la sensibilità artistica dei vari artisti.

## ***"The alternative city guide to Turin, Italy"***

*L'articolo che segue ci è stato segnalato dal collega Alex Amerio (che ringraziamo) ed è stato pubblicato su "The Guardian" il 27 luglio 2015. Ne inseriamo un estratto pensando che possa integrare le belle parole espresse dall'ex-Direttore del Centro Internazionale nei riguardi della nostra città.*

### **Overview, by Jonathan Lee**

Turin could be the blueprint for the post-industrial city of the future. Once Italy's manufacturing powerhouse, spearheaded by the mighty Fiat, the city expanded rapidly beyond its elegant heart of Paris-style boulevards throughout the 20<sup>th</sup> century. But by the 1980s, global competition had put the brakes on the city's economy: more than 100,000 workers lost their jobs and thriving factory districts withered to moribund hinterland.

But since then this most pragmatic of Italian cities has chosen to invest and reinvent with gusto, carving out new cultural spaces, sprucing up old classics such as Museo Egizio and Del Cambio Restaurant, and splurging on trams and metro trains. For proof, hop north of the centre to Parco Dora, a former factory district once whirring with the production lines of Fiat, Michelin and carpet manufacturer Paracchi. Now completely transformed, the park's centrepiece is a picked-clean skeleton of soaring girders, creating a vast space for kids to skate and scoot, play basketball and football, and turn out in their thousands for gigs and events such as Kappa FuturFestival.

Head east to find Barriera di Milano, a once-deprived quarter now blooming with artists' studios and micro-businesses in places such as the 1912 warehouse complex Docks Dora, which is flanked by another showpiece reclamation project, Parco Aurelio Peccei. Hugging the other side of the Dora Riparia river in Vanchiglia is Foster & Partners' curvaceous new Campus Luigi Einaudi, while to the west in Borgo Dora is performance venue Cortile del Maglio and writing school Scuola Holden.

Of course, Turin doesn't get it right every time. To the south, the Olympic Village's shopping complex is an abandoned shell, and while biking around this pancake-flat metropolis should be a breeze, the cycle network is patchy and you have to sign up in advance before you can pick up a bright yellow [TO]BIKE from one of the city's 116 docking stations.

Also, it's important not to overlook two areas that have already "up and come". The gentrifying southern district of San Salvario still offers the best bars and *apericena* in town, particularly around the crossroads of via Sant'Anselmo and via Giuseppe Baretti. And a trip further south to Lingotto, home of the Fiat mothership, is a must, if only to relive scenes from *The Italian Job* on its service ramp. Here you can dine at slow food emporium Eataly and get even closer to the future inside Renzo Piano's ground-breaking "bioclimatic" (naturally ventilated and cooled) skyscraper, Intesa SanPaolo Tower, complete with rooftop greenhouse.

### **Arts/creative, by Ginevra Pucci and Stefania Poddighe**

There's currently a trend among the young to open new spaces across the city. That said, Turin's creative scene is quite underground, so you have to seek out the best work. At its vanguard is the historic quarter of Barriera di Milano, which is being transformed by an influx of artists and galleries. The 2014 opening of Museo Ettore Fico has proved a tipping point. Close by there are lots of studios and galleries such as GAS, which champions local talents like sculptor Fabio Viale.



South of here is Galleria Franco Noero, which shows mixed media work by Lara Favaretto and others.

Next, I'd recommend heading south-west to explore established creative hotspots such as Fondazione Merz, which is great for live music, and Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, which works closely with young artists. Even the upmarket shopping and gallery district around via della Rocca offers surprises such as cool clothing store TAF, and it's always worth visiting Lingotto's expos to discover the next big thing in design.

### Readers' tips

**Il Balon di Torino (by Hannah Brew):** Get up early and head down to the Balon behind the Piazza della Repubblica, or Porta Palazzo as it's more commonly known. It's a big flea market where you will find a treasure chest of knick-knacks, cheap second-hand and vintage clothes, paintings, electronics, furniture, bikes ... the list goes on.

**Egyptian Museum (by Rossi Writes):** You need several hours to explore its four floors and many exhibits – from the Book of the Dead to grave goods, and the myriad statues of all sizes. I also loved watching ancient carved figures and hieroglyphs being restored by a specialist.

**Mulassano Cafè (by Fabrizio Zanelli):** Built in pure Art Nouveau style and opened in 1907, Mulassano is a little gem of a cafe with just a few tables (three inside plus four outside in spring and summer). Mulassano invented the "tramezzino" sandwich, similar to those you'd find at an English afternoon tea, which every visitor should try.

---

## I SOCI SCRIVONO / MEMBERS' CORNER



*La FOA m'ayant très aimablement demandé de contribuer à ce numéro du Bulletin par quelques lignes sur mon « expérience professionnelle au Centre et personnelle à Turin », je rassemble ce qui me paraît émerger avec un recul de près de 10 ans, pour ce qui est du premier aspect.*

*L'expérience professionnelle donc tout d'abord, soit de janvier 1989 à mars 2006 : en voici le point de départ! Peu après ma nomination, le Directeur General du BIT m'appelle et me dit que l'on va très probablement fermer le Centre. Il me demande de préparer une note indiquant en détail comment il convient de s'y prendre. Il ajoute que si, par ailleurs, j'ai des idées sur ce qu'on pourrait en faire, pour le cas, improbable, où on ne le fermerait pas, j'avais toute latitude pour en faire part dans ce document. Rien de tel pour galvaniser les énergies et resserrer les rangs!*

*La partie sur « comment fermer le Centre » ne posa pas de problèmes. C'était possible et j'expliquais comment. Sur « ce que pouvait devenir le Centre, si on le maintenait en vie » les réflexions et consultations nécessaires furent activement menées avec l'assistance efficace et*

*éclairée d'un petit groupe de collègues que je ne remercierai jamais assez. Cette note d'une centaine de pages recommandait d'inscrire l'avenir dans trois perspectives :*

- une meilleure articulation avec les activités du BIT.*
- une ouverture vers le Système des Nations-Unies, dont le Centre était de fait le plus grand outil de formation et le seul campus qui existait en son sein, ce qui était peu ou pas connu des autres organisations.*
- une pleine utilisation du Centre chaque fois que l'évolution de l'histoire rendait son concours utile. En particulier à ce moment-là, au bénéfice des pays d'Europe centrale, car le mur de Berlin venait de tomber.*

*Je remets la note au Directeur General. Il s'en suit un silence de deux mois plein de « suspense ». Enfin il m'appelle et me dit que la décision a été prise de ne pas fermer le Centre et que ce que je propose ne pose pas de problèmes. Les Conseils d'Administration du Centre puis du BIT entérinèrent cette volonté de changement, d'abord en modifiant le nom du Centre qui était jusqu'alors « Centre International de Formation Professionnel et Technique » pour lui conférer l'actuel qui correspondait mieux à sa mission renouvelée et, ensuite en adoptant le premier plan de développement qui était en fait la traduction opérationnelle de la note soumise au Directeur General.*

*Au travail donc ! ... mais le défi à relever était considérable : comment, avec si peu de moyens et la menace constante d'un déficit budgétaire, parvenir à faire tout ce que nous avions proposé ? La première solution qui m'avait été soumise, dans l'état d'urgence où j'ai pris mes fonctions, était de supprimer immédiatement un nombre important de postes et de procéder à des licenciements. J'ai écarté d'emblée une telle méthode d'une part parce qu'elle aurait été injuste et contraire aux principes du BIT, mais aussi parce que l'appui et un effort collectif de l'ensemble du personnel était indispensable dans de telles circonstances. Ajouter un conflit avec le Personnel aux énormes difficultés existantes eut été suicidaire, et je dois dire que j'ai trouvé auprès du personnel et de son Syndicat toute la compréhension et l'aide nécessaire, ce qui n'a pas empêché, toujours en consultation avec le Syndicat, de supprimer graduellement un certain nombre de tâches devenues obsolètes ou peu productives....et l'équilibre budgétaire fût rétabli et le demeura durant toute cette longue période.*

*L'ouverture vers les Nations-Unies fût facilitée en saisissant au vol une occasion favorable. En effet, au cours d'un entretien avec le Directeur des Affaires Juridiques de la Farnesina, celui-ci me dit : « le Secrétaire General des Nations-Unies Boutros Ghali vient en visite officielle en Italie dans quelque temps. Pourquoi ne l'inviteriez-vous pas à visiter le Centre? Je le propose au Directeur General qui accepte et cette visite fut un coup d'accélérateur puissant donné à un mouvement qui, parti de sessions de formation pour les équipes du Système des Nations-Unies sur le terrain dont le travail était jugé trop fragmenté, alla jusqu' à l'arrivée de l'UNICRI et à la création du Staff Collège que le nouveau Secrétaire General Kofi Annan vint inaugurer à Turin.*

*Ce processus qui nécessita un intense travail auprès des diverses organisations à New-York, à Genève, à Vienne etc. reçut un appui efficace et constant de la diplomatie Italienne, avec l'aide, lorsqu'il le fallait, des Autorités turinoises, les unes et les autres très attirées par cette évolution. Enfin l'ouverture du Centre, vers les anciens pays communistes d'Europe de l'Est prit de l'ampleur.*

*Comme parmi ceux qui liront ces lignes seront nombreux ceux qui auront activement œuvré à cette entreprise durant cette période, qu'ils trouvent ici l'expression de toute ma reconnaissance et c'est*

*hélas aussi l'occasion d'avoir une pensée émue pour ceux d'entre eux qui ont disparu après avoir tant et si bien fait.*

*Tout ceci ne se fit pas sans difficultés, sans inquiétudes, ni parfois sans nuits sans sommeil. Rien n'était acquis, rien n'était certain. Les embûches étaient nombreuses et faire vivre le «nouveau modèle» sur place, au Centre, n'était pas sans poser de nombreux problèmes qu'il fallait résoudre à chaud. Mais l'un des bons côtés et des plaisirs du Centre est que par sa dimension, c'est une grande famille et que par la nature de son travail tourné vers des participants qui sont présents et qu'il faut prendre en charge les rapports humains comptent beaucoup et sont souvent amicaux et chaleureux.*

*Au total cette « expérience professionnelle » apprend qu'avoir le dos au mur galvanise et vous fait découvrir autour de vous et en vous des ressources d'énergie et de compétences insoupçonnées et que des perspectives, clairement tracées et approuvées donnent à l'action quotidienne force et confiance.*

*En ce qui concerne **l'expérience personnelle à Turin**, j'ai beaucoup apprécié l'accueil que j'ai reçu en dépit du fait que les difficultés qu'avait connues le Centre ainsi que son état précaire, n'avaient pas manqué de provoquer quelques doutes et interrogations dans l'esprit des Turinois. Les Autorités se sont montrées bienveillantes et disposées à accompagner les changements projetés. Toutes ces années de coopération avec Elles m'ont amené à découvrir et à apprécier le caractère turinois et piémontais, emprunt de courtoisie, de sérieux, de réserve mais où l'attachement, une fois acquis, demeure solide et durable. Leur appui fût précieux et je leur en suis vraiment reconnaissant, comme je fus touché par les marques d'estime et de reconnaissance dont ils entourèrent mon départ. Ce fut un bonheur de constater qu'ensuite ce lien de coopération a perduré sous de nouvelles formes et que ceci me procure toujours la joie de revenir fréquemment dans cette ville et dans cette région auxquelles je me sens profondément attaché et où demeurent un groupe d'amis très chers.*

*Pour avoir fait des centaines de fois la route Genève-Turin, je ne vois jamais apparaître, sur l'autoroute, lorsque le temps le permet, au détour d'un virage que je connais bien et que j'attends, la silhouette de la Basilique de Superga sans éprouver un sentiment de plaisir.*

*Pour avoir arpenté si souvent et si longtemps les rues de Turin, admiré cette belle architecture baroque, fréquenté ses musées, ses expositions, ses librairies, son opéra, ses salles de concert, avoir expérimenté le charme de ses cafés, de ses marchés, avoir été initié à la finesse de sa cuisine et de ses vins, pour y avoir vu les Jeux Olympiques, auxquels le Centre fût étroitement associé, cette ville fait partie désormais de moi-même.*

*J'ai pu mesurer sur une si longue période combien elle avait su se restaurer, s'embellir, s'animer et s'ouvrir sur l'extérieur.*

*Alors en conclusion, je crois pouvoir dire que l'expérience professionnelle au Centre aura été **« beaucoup de soucis, mais aussi de joie »** et que l'expérience personnelle à Turin aura été **« beaucoup de joies et très peu de peines »**.*

François Trémeaud



## MONDO ONU E NON SOLO / UN AND OTHER NEWS

### Universal Children's Day

<http://en.wikipedia.org> - 3 March 2011

Universal Children's Day takes place on **November 20** annually. First proclaimed by the **United Nations General Assembly** in 1954, it was established to encourage all countries to institute a day, firstly to promote mutual exchange and understanding among children and secondly to initiate action to benefit and promote the welfare of the world's children.

The holiday was first celebrated worldwide in October 1953, under the sponsorship of

**International Union for Child Welfare** in Geneva.

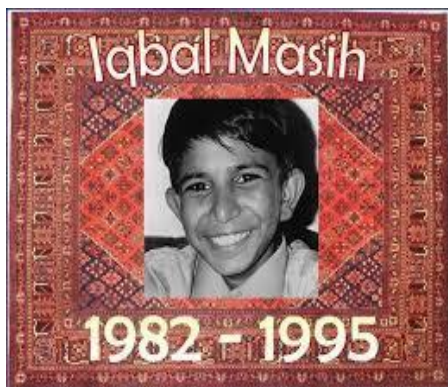
November 20 is also the anniversary of the day when the United Nations General Assembly adopted the **Declaration of the Rights of the Child** in 1959. The Convention on the Rights of the Child was then signed on the same day in 1989, which has since been ratified by 191 states



*The road to Heaven is paved with good intentions*

### Il tappeto di Iqbal Masih

<http://iltappetodiiqbal.it> – Dicembre 2010



**Iqbal Masih** nacque nel 1983 a Muridke, in Pakistan. Aveva appena quattro anni quando iniziò a lavorare in una fornace di mattoni; a cinque anni suo padre lo affidò a un fabbricante di tappeti in cambio di 16 dollari, che gli servivano per pagare un debito contratto per finanziare il matrimonio del figlio maggiore.

Iqbal lavorò per più di dodici ore al giorno per più di sei anni, picchiato, sgridato e incatenato al suo telaio, guadagnando una rupia al giorno (circa tre centesimi di euro).

Nel 1992 il Pakistan promulgò una legge contro il lavoro schiavizzato, ma i proprietari delle fabbriche continuavano a praticarlo. Nello stesso anno Iqbal, con altri bambini, uscì di nascosto

dalla fabbrica di tappeti per assistere a una manifestazione organizzata dal **Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato** e, in quell'occasione, decise di raccontare la sua storia in pubblico. Il suo discorso spontaneo venne riportato dai giornali locali il giorno seguente.

Da allora la sua storia cambiò: con l'aiuto di un avvocato del Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato scrisse una lettera di dimissioni al suo padrone. Conobbe il leader del Fronte, Eshan Ullah Khan, e cominciò a raccontare la sua storia sui teleschermi di tutto il mondo, diventando il simbolo e il portavoce del dramma dei bambini lavoratori. Iqbal aveva 11 anni quando, a Stoccolma, raccontò la sua storia alla conferenza mondiale sull'infanzia.

A Boston ricevette una borsa di studio da un'università americana: con essa Iqbal voleva studiare da avvocato per poter aiutare i bambini costretti al lavoro. Il 16 aprile 1995, domenica di Pasqua, a 12 anni, mentre correva in bicicletta nella sua città Muridke, dei sicari della mafia dei tappeti gli spararono, uccidendolo.

"Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite"

(Iqbal Masih)

### C'era una volta il Palazzo del Lavoro

**2008:** La Stampa aveva pubblicato un articolo di Emanuela Minucci, che la FOA aveva in parte ripreso nel Bollettino n° 17 di Marzo 2009. Questo articolo annunciava l'inizio di una nuova vita per il Palazzo Nervi o Palazzo del Lavoro, dopo il trasloco del Centro Internazionale dell'ILO; gli spagnoli di **El Corte Inglés** si erano offerti di valorizzare lo storico edificio, riaprendolo al pubblico nel 2011.



**Da <https://it.wikipedia.org> - Agosto 2015:** Palazzo Nervi è sempre chiuso (e sempre più degradato). In occasione del cento cinquantenario dell'Unità d'Italia la struttura esterna, ormai quasi totalmente arrugginita, è coperta con enormi teli tricolori. Nello stesso periodo partono anche dei contatti tra le amministrazioni locali e il gruppo olandese *Foruminvest*, per la riconversione del palazzo in un grande centro commerciale, sollevando però le critiche dei cittadini e dei commercianti del quartiere.

**Da un articolo di Carlotta Rocci – LA REPUBBLICA - Agosto 2015:** Un incendio doloso di vaste proporzioni scoppia nel Palazzo Nervi, disabitato da anni e in stato di abbandono. Il rogo, che secondo i primi accertamenti avrebbe avuto origine da tre focolai, avrebbe preso il via dal vano scale del secondo piano dove erano ammassate diverse cataste di legna, forse necessarie per lavori di



ristrutturazione. Non è la prima volta che nel palazzo scoppiano incendi ma mai se ne era sviluppato uno di queste dimensioni.



**Da un articolo di Paolo Coccoresse – LA STAMPA – Agosto 2015:** Il cortile d'asfalto è un tappeto di rifiuti e di erbacce alte. Il piano terra una collezione di lastre di legno inchiodate per bloccare le scorribande dei ladri. Una locandina appesa alla vetrata racconta il passato recente di questo posto. E' la convocazione per la nomina degli scrutatori delle elezioni di sei anni fa. Il Palazzo del Lavoro recentemente ha avuto tante vite. Ma, oggi sembra respirare appena. Entrati, si rimane senza parole nel

vedere quel soffitto a raggiera sostenuto dalle colonne in cemento. Tutto è grigio, i muri, la nuvola di polvere, i cumuli di lana di vetro negli angoli. Ha la forma di uno scheletro spolpato con precisione. Le caldaie sono state smontate, i soffitti pure, anche il sistema di illuminazione non c'è più. Non si è salvato nulla, non una presa elettrica, non un condizionatore. Il metallo è oro. E questa è una vecchia miniera che non può offrire più nulla. Gli unici lampi di colore, sono i graffiti. Qualcuno ha scritto «Harry Potter» con la vernice rossa. Ma la ruggine e l'abbandono hanno cancellato qualsiasi resto della magia di un tempo.

*«Questo secondo incendio che ferisce il Palazzo del Lavoro non è che l'ultimo atto di un triste percorso di progressivo abbandono di questo capolavoro - spiega l'architetto **Cristiana Chiorino** consulente degli eredi Nervi per la tutela degli edifici di Pier Luigi Nervi - sopravvissuto negli ultimi decenni del Novecento prima come sede prima di una parte degli uffici del Bit/Ilo, l'edificio di Nervi, passato dalla Città in proprietà a privati, è tuttora in attesa di una nuova destinazione d'uso. Nel frattempo, come quest'ultimo grave episodio mette in evidenza, il suo stato di degrado si avvia ad essere presto irreversibile. E tutto ciò nonostante il fatto che il palazzo dal 2011 sia vincolato dalla Soprintendenza, e sia stato schedato come premessa ad un'auspicata futura catalogazione all'interno della World Heritage List dell'UNESCO assieme all'altro capolavoro torinese di Nervi, l'edificio di Torino Esposizioni».*

## ARRIVEDERCI TORINO



As I come to the end of my time as Director of the International Training Centre of the ILO (the Centre), I thank FOA for giving me the opportunity to share some reflections on my experience here.

When I formally took up my position as Director on 1 February 2011, I was not a stranger to the Centre. In my previous role as the ILO Executive Director for Management and Administration, I had followed developments at the Centre for a number of years, including chairing the Board as the representative of the Director-General of the ILO. I had also overseen the internal review of the operations of the Centre launched by the ILO in 2010.

So, when I was asked by the ILO Director-General, Juan Somavia to take up this position, I considered it a privilege and a great opportunity to deepen my involvement with the Centre building on the knowledge and understanding that I had already acquired. But as everyone knows, institutions look very different from the inside than they do from the outside! So when I arrived in February 2011, I had a lot to learn about the day-



to-day operations, the business model, the different programmes and internal services, as well as the importance of relations with the national and local Italian authorities and institutions.

For me as Director, one of the most fascinating and challenging aspects of managing the Centre was what I refer to as its “hybrid” nature. The Centre is of course part of the UN system, the ILO and the international civil service, but its business model requires it to take an entrepreneurial approach, to be innovative and competitive. These are not characteristics typically associated with a civil service environment at either national or international level. But these are precisely the ingredients which I found engendered a strong dynamic and forward-looking approach among the colleagues at the Centre who were continually striving to improve the quality, relevance and efficiency of the training and internal services. Responding in real time to the needs of our participants keeps all of us on our toes – whether involved in management, training programmes or internal services - and looking for ways to innovate and improve. I see this as one of the most important factors driving the value-added that the Centre brings to the ILO. This agility enables the Centre to respond in a flexible and creative way to the priorities and changing demands of ILO constituents. My experience over these last five years as Director was that the ILO appreciates very much this agility and relies more and more on the Centre as a key partner for designing and delivering capacity-building and innovative learning and training services for ILO constituents, ILO staff and other stakeholders.

As I was the first woman to hold the position of Director in the fifty years of existence of the Centre, I would like to share a few thoughts with you about my experience of this. Throughout my working life, I was often the “first woman” in many of the roles and functions that I held, including in the trade union movement where I worked for 23 years before I joined the ILO. Of course, as the “first woman” in these different contexts, I frequently encountered sexism which was manifested in different, but frequently not very subtle, ways. As a training and learning institution for the world of work, openness to change and diversity should be the hallmark of the Centre. After all, gender equality is a fundamental tenet of the ILO and a guiding principle for all its work. In addition, the work of the Centre on promoting gender equality has been rightly recognized as cutting-edge by UN Women, the ILO and others. Nevertheless, I found that at the Centre there was still some way to go to translating into practice in daily working life this commitment to, and understanding of, gender equality. Accepting and respecting women in positions of management and authority, not just at the Director level, but also as Programme Managers and as Chiefs, are integral to gender equality in the workplace. I hope that my time as the first woman Director of the Centre will have contributed in some small way to smoothing the path for another woman in this role again sometime in the future.

One of the great pleasures for me working at the Centre was the wonderful physical environment of the campus which has been entrusted to our care by the City of Torino. Regardless of the season or the weather – sometimes too hot, sometimes too cold – the park area of the campus is a botanically rich open space providing a haven of peace and tranquillity for our participants, staff and visitors. One of my favourite projects was the creation of the *Turin Centre Tree Trail* with the expert advice of *Coop Agriforest sc, Città di Torino*. With their assistance, we identified and named 52 different species of trees around the campus. Many of these trees were first planted for the *Italia '61* event. One of the recent new additions is the *Northern Red Oak* tree planted by the ILO Director-General, Guy Ryder and the Mayor of Turin, Piero Fassino on the occasion of the opening of the renovated Pavilion Europe in October 2014.

As I return to my own native city of Cork in Ireland, let me conclude these reflections with a few words about the City of Torino. I was very fortunate to live downtown in the heart of the city and I have greatly enjoyed living in this very user-friendly city. The extensive pedestrian zones, the Torino bike scheme, the elegant *piazze*, the River Po, the Valentino Park, the great restaurants and cuisine, and many other features, make Torino an easy and safe city in which to live while providing a culturally diverse and rich experience. Even if it does not have the international fame and recognition of Venice or Florence, the City of Torino is surely one of the cultural treasures of Italy which the *Torinesi* are rightly proud of and which deserves to be recognized and celebrated.

It just remains for me to thank my colleagues at the Centre and the ILO, and all the other people who crossed my path over the last five years and made my time in Torino such a rewarding professional and personal experience. I wish my successor every success and I am confident that the Centre will continue to thrive under his/her leadership.

***Go raibh míle maith agaibh go léir*** (a thousand thanks to all of you).

Patricia O'Donovan  
Director (2011-15)

## UNESCO: La Directrice générale Irina Bokova manifeste sa profonde consternation suite à la destruction du temple de Bel à Palmyre

<http://fr.unesco.org> - 1 septembre 2015



Avant .....

..... et après

La Directrice générale de l'Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture (UNESCO), **Irina Bokova**, a exprimé mardi son profond désarroi face à la destruction du temple de Bel, à Palmyre, en Syrie, l'un des plus importants monuments religieux du 1er siècle en Orient.

«*La destruction de Palmyre constitue un crime intolérable contre la civilisation mais n'effacera jamais 4.500 ans d'Histoire*», a déclaré la Directrice générale dans un communiqué de presse. «*Il est fondamental d'expliquer l'Histoire et la signification des temples de Palmyre. Quiconque a vu Palmyre garde à jamais le souvenir d'une ville qui porte en elle la dignité de tout le peuple syrien, et qui incarne les plus hautes aspirations de l'humanité*».

Mme Bokova a ajouté que «*chacune de ces attaques nous appelle à partager encore davantage le patrimoine de l'humanité, dans les musées, dans les écoles, dans les médias, à la maison*». «*Cette énergie de la culture est plus forte que tous les fanatismes et rien ne peut l'étouffer*».

Face à ce nouveau crime de guerre, la Directrice générale de l'UNESCO a réaffirmé sa déter-

mination à poursuivre la protection de ce qui peut être sauvé, par une lutte sans merci contre le trafic illicite des objets culturels, par la documentation et la mise en réseau des milliers d'experts, en Syrie et dans le monde, qui s'emploient à favoriser la transmission de ce patrimoine aux générations futures, y compris par les moyens technologiques modernes.

Selon les rapports de témoins oculaires, confirmés par l'imagerie satellite de l'agence UNOSAT, le **temple de Bel à Palmyre**, l'un des monuments les plus emblématiques de ce site du patrimoine mondial, a été détruit le 30 août dernier au moyen d'explosifs, a regretté Mme Bokova.

Il s'agissait de l'un des temples les mieux conservés et les plus imposants de Palmyre, affichant une synthèse de l'ancien Proche-Orient et de l'architecture gréco-romaine. Le grand temple de Bel est l'un des plus importants monuments religieux du 1er siècle en Orient de par sa conception unique. Le traitement de la sculpture et de la gravure de l'arc monumental par lequel on pénètre dans la cité depuis le grand temple constitue un rare exemple d'art palmyrénien.



Il 20 dicembre 2013 l'**Assemblea Generale delle Nazioni Unite** ha proclamato il 2015 Anno internazionale della Luce e delle tecnologie basate sulla Luce.

IYL2015 è un'iniziativa globale che mira ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza di ciascuno di noi sul modo in cui le tecnologie basate sulla luce promuovano lo sviluppo sostenibile e forniscano soluzioni alle sfide globali ad esempio nei campi dell'energia, dell'istruzione, delle comunicazioni, della salute e dell'agricoltura.

Tra gli obiettivi che le Nazioni Unite si propongono di raggiungere con l'iniziativa dell'International Year of Light 2015:

- Promuovere le tecnologie della luce per un miglioramento della qualità della vita sia nei paesi sviluppati, che in quelli in via di sviluppo
- Ridurre l'inquinamento luminoso e lo spreco di energia

- Promuovere la partecipazione delle donne nella scienza con ruoli di responsabilità
- Promuovere l'istruzione tra i giovani
- Promuovere lo sviluppo sostenibile

I temi ufficiali dell'IYL2015 sono:

1. La Scienza della Luce
2. La Tecnologia della Luce
3. La Luce in Natura
4. La Luce e la Cultura

L'**UNESCO** sottolinea il tema della Luce Cosmica, un tema di particolare importanza per la comunità astronomica; attraverso le principali scoperte scientifiche e l'innovazione tecnologica, la Luce ci aiuta a vedere e a comprendere meglio l'universo. Evidenzia inoltre il ruolo fondamentale dell'uso di laboratori *hands on*, esperimenti e giochi didattici nel trasmettere la conoscenza scientifica ai giovani.

### UNICRI: A call for real heroes

By Cindy J. Smith - Abstract from "Freedom from Fear Magazine" - Issue 11



Today the sound of the unsheathed scimitar gives rhythm to the videos produced by ISIS. Watching the videos' merciless acts we ask ourselves "How is it possible a human being can generate such level of horror? How is it possible a person with a family, with dreams and skills has come to the point that the life of another human being is worth nothing?"

The nexus of **desensitization**, **dehumanization**, and **disengaged youth** is a lethal combination. The desensitization to violence through repeated exposure via sight (e.g., videos, computer games, television) and sound, (e.g., music) has been a topic of research for several decades, with the majority of findings indicating that there is a reduced reaction to the stimuli – thus desensitization. When this is combined with the dehumanizing process, which also is found in the same media, it appears logical that those who are less



---

sensitive to violence would be easier and more quickly moved through the process of dehumanizing another group of people.

Dehumanization is the process of demonizing the perceived enemy or systematically reducing one group of people to a level of subhuman or animal, which allows the humans to treat the subhumans as dangerous game animals to be hunted and exterminated. The dehumanizing process has been used for centuries to legitimize unspeakable acts of violence on one group of people by another group (e.g., Nazi's against the Jews and the Roma; Khmer Rouge against the "enemies" of the revolution; Hutus against Tutsis during Rwandan Civil War). But who does these acts? Who is most likely to join in the hunt? Each person has a "pile of empathy" in their mind, which helps them react appropriately when violent acts are observed or heard. Those whose "pile" is already eroded would be the easiest to persuade to join in the hunt. In other words, those who are already disengaged from their family and greater society are more likely to grasp at the promises of belonging and contributing to a group. When the desensitization process joined with dehumanizing rhetoric meets the disengaged and searching youth, and significant protective factors are not available, a lethal result may be looming.

Recruiters use various methods to pass their message. For example, they may use beheadings and crucifixions in the media to demonstrate power. These shocking images serve multiple purposes, including the step by step desensitization where horror becomes acceptable. A toxic mix of medieval and video games imaginary is building an army. The individual dehumanization process is conducted through a series of incremental steps: the call of duty videos are followed by training and participation in collective acts of brutality. This is the initiation package offered to these searching youth.

The best candidates to join an army are those who have not yet discovered their path in life, those who need to belong to something, those who feel anxiety and stress about the future and those who feel angry and powerless because of injustice and suffering in many countries of the world. There are those who think they need to do something truly meaningful and unique: becoming a hero. Often they feel compelled to embrace together both a cause and a gun. Who are those best candidates? Certainly young people meet the profile.

Listening to the words of some of the indoctrinated youth of today also provides a chilling reminder of the success of the rhetoric. They come from different places and background they speak different languages, they have different reasons to fight but finally find their answer and mission in an ideology that reminds us the one of Heart of Darkness "Exterminate all the brutes"! Suppress who is not part of the group of enlightened, those who have a different ideology, a different religion, or simply do not want to join!

There is a striking contrast in some of the images which are posted by ISIS, portraying the victim and the executioner. The victim is often a humanitarian aid worker or a journalist and often the executioner is a violent extremist. The similarities are many: both of them young, both devoted to their cause, both recruited over the internet and travelling from afar to assist in the cause and both believing that they are doing something to make the world a better place. After this, the contrast could not be clearer: the victim will be remembered for devoting their life to protect and shed light on the situation of the most vulnerable, while the executioner will be remembered for having murdered an innocent person in cold blood.

What if we start accepting some of the responsibility for the horror we are witnessing in many parts of the world with different extremists groups marching against civilians? If so, we, as a society, must address the root causes of the problem. We must work even harder against the rituals perpetuated on the internet. Unfortunately, until now while the global community engaged in discussion on human rights, development and peace, weapons and financial resources continued to flood into the hands of militants. Those who use these weapons and resources and violate human rights are as guilty as those who collaborate in business with them. Both groups should face tangible sanctions, investigations and criminal trials. Let us follow the example of the young people who are putting their life at stake to bring food and water to vulnerable populations. As a community, let us engage our youth to ensure they are seeking a sense of belonging or answering a call to "honor" that is peaceful.

## UNHCR stresses the need to fight human trafficking

By Jonathan Clayton - From News Stories – 26 August 2015



UN High Commissioner for Refugees António Guterres (right) greets French Interior Minister Bernard Cazeneuve (left).

The UN refugee agency head António Guterres on Wednesday reiterated the need to protect refugees fleeing to Europe by ensuring they are protected from human traffickers and that a properly functioning system is created to allow them to apply for asylum legally.

At a joint press conference with French Interior Minister Bernard Cazeneuve in Geneva, he said such a system would help replace the currently "dysfunctional" approach within the European Union to the handling of the influx of refugees to Europe. "If we fight traffickers, protect victims and put in place a system to allow refugees to apply for asylum legally, we will succeed (in handling the crisis)," he said. However, he added that the EU needed to "accelerate and intensify" efforts to resolve the crisis.

Cazeneuve briefed Guterres on important efforts and measures taken by the French and British governments regarding the migrants situation in Calais. He stressed that France and Germany were committed to handling the current influx of refugees in a manner in keeping with their international obligations while fully respecting values such as responsibility and solidarity which lay at the heart of the creation of the European Union.

Guterres said funding for efforts to help Syrian refugees in the countries of first asylum, such as Lebanon and Turkey, was well below target, at some 41 per cent of current projected needs and called for an examination of new ways of financing the current situation as all humanitarian organizations were facing a shortfall.



Oltre cento bare allineate in un hangar (Afp/Pizzoli – ottobre 2013)

## UNHCR : Mediterranean sea crossing

*This is a summary of what was said by UNHCR spokesperson Melissa Fleming – to whom quoted text may be attributed – at the press briefing, on 28 August 2015, at the Palais des Nations in Geneva.*



The number of refugees and migrants crossing the Mediterranean this year has now exceeded 300,000, including almost 200,000 people landing in Greece and 110,000 in Italy. This represents a large increase from last year, when around 219,000 people crossed the Mediterranean during the whole of 2014. At the same time, some 2,500 refugees and migrants are estimated to have died or gone missing this year, trying to reach Europe. This death toll does not include yesterday's tragedy off Libya where numbers of deaths are still unconfirmed. Last year some 3,500 people died or were reported missing in the Mediterranean Sea. In the last few days, more people have lost their lives in three separate incidents.

The Libyan Coast Guard carried two rescue operations on Thursday morning, seven miles off the port town of Zwara. Two boats carrying an approximate total of 500 refugees and migrants were intercepted and survivors taken to shore in Libya. An estimated 200 people are still missing and feared dead. A still undetermined number of bodies were recovered and taken to shore. The Libyan Red Crescent has been helping with the collection of the bodies.

On Wednesday (26th August), rescuers coming to the aid of a boat off the Libyan coast found 51 people dead from suffocation in the hold. According to survivors, smugglers were charging people money for allowing them to come out of the hold in order to breathe. One survivor, Abdel, 25, from Sudan told our colleagues, "we didn't want to go down there but they beat us with sticks to force us. We had no air so we were trying to get back up through the hatch and to breathe through the cracks in the ceiling. But the other passengers were scared the boat would capsize so they pushed us back down and beat us too. Some were stamping on our hands." Another survivor, Mahdi, an orthopedic surgeon from Baghdad, told us he paid 3,000 euros to get his wife and two-year-old son on the top deck.

Last week (15 August), in a similar incident, the bodies of 49 persons were found in the hold of another boat. They are thought to have died after inhaling poisonous fumes. Also on Wednesday, a rubber dinghy carrying some 145 refugees and migrants ran into trouble when the person steering it made a manoeuvre that caused the dinghy to tilt dangerously to one side. Some people fell into the sea and two men jumped into the water to rescue them. Panic ensued and people began to jostle and shove and, as a result, three women were crushed to death on the dinghy. Of those who fell in the water, 18 are still missing and believed to have drowned. The survivors were rescued and taken to Lampedusa, including the two-month old baby of one of the women who died. Most of the survivors are in critical condition, suffering from shock, cuts and bruises.

Despite the concerted efforts of the joint European search and rescue operation under FRONTEX, which has saved tens of thousands of lives this year, the Mediterranean Sea continues to be the deadliest route for refugees and migrants. Many of the people arriving by sea in southern Europe, particularly in Greece, come from countries affected by violence and conflict, such as Syria, Iraq and Afghanistan; they are in need of international protection and they are often physically exhausted and psychologically traumatized.

UNHCR appeals to all governments involved to provide comprehensive responses and act with humanity and in accordance with their international obligations.

While these numbers are overwhelming for the already overstretched capacity of single countries, such as Greece, the former Yugoslav Republic of Macedonia, Hungary, Serbia or Germany, they are manageable through collaborative and coordinated responses at the European level. All European countries and the EU must act together in response to the growing emergency and demonstrate responsibility and solidarity.

## 70° Anniversario della FAO – 1945-2015

<http://www.fao.org>

La depressione mondiale post-1929 ebbe un effetto devastante sull'agricoltura e mise in ginocchio la comunità agricola. La crisi finanziaria vide i paesi importatori di prodotti alimentari innalzare repentinamente le barriere tariffarie e aumentare la produzione alimentare nazionale. Poiché le importazioni di grano calarono del 60%, il commercio crollò e le eccedenze alimentari abbondarono. Negli anni '30 vennero resi noti nuovi dati riguardanti povertà e nutrizione, ma mentre i nutrizionisti invocavano un aumento dei consumi, gli economisti spingevano per ridurre la produzione.

Il paradosso venne analizzato da Frank McDougall, nutrizionista australiano, che esortò a "coniugare salute e agricoltura" e a mettere insieme varie discipline per risolvere il problema della malnutrizione. Le sue proposte vennero ampiamente accettate da governi e opinione

pubblica e i tempi sembrarono maturi per un'azione collettiva. Purtroppo, la Seconda guerra mondiale interruppe qualsiasi progresso ulteriore. Nel 1943 il Presidente Roosevelt convocò a Hot Springs, in Virginia, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'alimentazione e l'agricoltura; in questa occasione, 44 governi si impegnarono a fondare un'organizzazione permanente per l'alimentazione e l'agricoltura.

Il 70° anniversario della FAO cade in un anno in cui la comunità internazionale ha adottato 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, che determineranno il modo in cui i paesi si svilupperanno nei decenni a venire. Due di questi obiettivi affermano che fame e povertà devono essere eliminate entro il 2030. Oggi la missione e il mandato della FAO rimangono più che mai pertinenti.

---

### Forty-fourth session of the Council

Geneva, 27-29 July 2015

FAFICS is a Federation of Associations of Former International Civil Servants. It was founded in 1975 by three associations of former international civil servants, located in Geneva, New York and Rome. At this Council session total membership reached **58 associations**, located in all regions of the world, for a total of **18,238 beneficiaries**. At the outset of the session, Council observed one minute's silence in honour of former colleagues who had passed away and those international civil servants who had lost their lives in the service of the United Nations over the past year.

**Assets of the UNJSPF:** Questions were raised about the achievement of the **3.5% return rate** over the coming fifty years. The RSG (Representative of the Secretary-General) explained that as a mature fund where the income from participants did not fully cover the cost of pensions, the risk in the near term was that the Fund might not achieve the target: a factor that many pension plans with shorter durations of liabilities often faced. However, it should be appreciated that as markets worked in cycles, scenarios had been drawn up for the coming ten, twenty and thirty years. Meeting the criteria of safety, profitability, liquidity and convertibility were key to the success of the Fund's sustainability.

The Fund has investments in every country. As at 30 June 2015, the asset allocation in terms of global equities was 63.82 per cent and 24.54 per cent in global fixed income equities. Of the current 3 per cent of the assets allocated to alternative strategies, 1 per cent is in a hedge fund (Bridgewater All Weather Fund) and 2 per cent in private equity. Those proportions had remained unchanged since 2012. The Fund had no near-term strategies to increase allocations in that category over the next six months.

..... e per terminare ..... con un sorriso .....

Todos los niños habían salido en la fotografía y la maestra estaba tratando de persuadirlos, a cada uno, de comprar una copia de la fotografía del grupo.

"Imagínense qué bonito será cuando ya sean todos grandes y digan: allí está Catalina, es abogada; o también ése es Miguel, ahora es doctor..."

Sonó una vocecita desde atrás del salón, "Y allí está la maestra. Ya se murió."

---

### *Moses*

*Nine-year-old Joey was asked by his mother what he had learned in Sunday School.*

*"Well, Mom, our teacher told us how God sent Moses behind enemy lines on a rescue mission to lead the Israelites out of Egypt. When he got to the Red Sea, he had his engineers build a pontoon bridge, and all the people walked across safely. He used his walkie-talkie to radio headquarters and call in an air strike. They sent in bombers to blow up the bridge and all the Israelites were saved."*

*"Now, Joey, is that REALLY what your teacher taught you?" his mother asked.*

*"Well, no, Mom, but if I told it the way the teacher did, you'd never believe it!"*



Era un Natale difficile: le renne avevano la dissenteria e Babbo Natale aveva dovuto pulire tutta la stalla, metà degli gnomi era a letto con l'influenza e gli elfi erano in sciopero per solidarietà con i tacchini.

Poi si era rotta la slitta e Babbo Natale si era appena maciullato un dito per aggiustarla, quando entra un angelo e dice:

*"Auguri !!! Dove metto l'abete ??"*

**....fu così che nacque la tradizione dell'angelo in cima all'albero di Natale!**

---

### **DISCLAIMER**

The responsibility of opinions expressed in signed articles rests solely with the authors, and publication does not constitute an endorsement by the Committee of the opinions expressed in them. The Committee may edit the contributions received.

Les articles signés engagent uniquement leurs auteurs et ne reflètent pas nécessairement les opinions du Comité. Le Comité pourra éditer les contributions reçues.